

Se Chiara Ferragni ha preso il posto che un tempo era di Norberto Bobbio, qualcosa vorrà pur dire”, osserva Ferdinando Adornato: intellettuale laico impegnato nel giornalismo e nella politica, fondatore di Liberal, testata e fondazione, ed ex deputato. “Dobbiamo ringraziare l’Editore che ha avuto il coraggio di pubblicare queste nostre pagine. Vogliamo sorridere un po’? Allora vorrei che mi rispondessi con sincerità: quanti tuoi colleghi degli anni trascorsi in Parlamento leggeranno questo volume? E per me vale lo stesso: quanti miei confratelli prenderanno tra le mani queste pagine?”, è una battuta di monsignor Rino Fisichella: teologo e protagonista della vita della Chiesa, pro-prefetto del Dicastero per l’evangelizzazione. *La libertà che cambia. Dialoghi sul destino dell’occidente* non è il primo dialogo tra i due, ad esempio nel maggio 2020 proprio il Foglio ne ospitò uno sull’eredità di Giovanni Paolo II. Nel frattempo ci sono stati però il lockdown mondiale e l’invasione russa dell’Ucraina. E alcune critici-



LIBRI

Ferdinando Adornato e Rino Fisichella
LA LIBERTÀ CHE CAMBIA

Rubbettino, 152 pp., 16 euro

tà che già si avvertivano sono divenute problemi epocali, che pongono interrogativi crescenti e nuovi su politica, filosofia e fede. “Tramonto dell’occidente?” è appunto la domanda sulla fosca profezia lanciata giusto un secolo fa da Oswald Spengler da cui parte il primo dialogo, su “La guerra, l’identità dell’Europa, la libertà”. “Autocrazie vs. democrazie. Il populismo, la tradizione, la post-verità” è il tema del secondo dialogo. Il terzo è sulla civiltà digitale: “potere, linguaggi e rischi dell’era social”. “La civiltà dell’immediatezza non può che entrare in collisione con la civiltà della mediazione”, osserva Adornato. “La rivolta contro le élite è

in realtà la rivolta contro ogni mediazione. E’ la nuova maschera dell’assalto al potere (in Italia ribattezzato ‘casta’) in nome di quel presunto contropotere che si raccoglie nel concetto di ‘popolo’, e da cui “la democrazia rischia così di essere gradualmente ‘spolpata’ fino a che non ne rimanga altro che lo scheletro”. Anche se Fisichella, riecheggiando uno storico approccio della Chiesa, avverte che ad esempio “la cultura digitale può avere, in alcuni casi, un ruolo importante nel promuovere la solidarietà”, “si tratta di un fenomeno ambivalente: può diventare anche utile e buono, dipende dall’utilizzo”. Il tutto porta alla domanda del quarto dialogo: individuo o persona? “La sfida dei diritti, la tecnica, la morte di Dio”. E’ la tecnica il vero Dio dei nostri tempi? E come rileggere alla luce delle trasformazioni in atto il concetto di libertà? Da Spengler a Nietzsche, a cui però una quinta parte di lettere rammenta le origini della libertà tra “Gesù, Socrate, il diritto naturale”. Ricordando anche Benedetto XVI. (Maurizio Stefanini)

